

Un milione di metalmecanici chiamati al voto sul contratto

Sarà il primo referendum sindacale in Italia

Avrà luogo dal 3 al 10 giugno - Seggi in ogni azienda - Possibile un accordo con i Comuni per le urne necessarie - Approvata ieri dagli organismi dirigenti Fiom Fim e Uilm la ipotesi di piattaforma dopo la consultazione

ROMA — Le urne saranno poste, con tutta probabilità, accanto agli orologi dove ogni mattina, operai, impiegati tecnici, ricercatori metalmecanici, timbrano il «cartellino» che testimonia la loro presenza al lavoro. Nelle urne ciascuno potrà introdurre una scheda, fornita dai tre sindacati di categoria, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, dopo aver posto una croce nella casella del «Sì oppure del «No» situata sotto la scritta «approva la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro». Sarà una esperienza davvero senza precedenti e interesserà oltre un milione di metalmecanici. Il regolamento per l'effettuazione del referendum che avrà la durata di sei giorni, il 3-4-5-6-7-9 giugno, è stato approvato ieri, insieme alla «bozza di piattaforma», nel corso di una riunione straordinaria dei comitati centrali delle Fiom, della Uilm e del consiglio generale della Fim. I voti contrari — su 750 — sono stati 13 e gli astenuti 5. Le richieste da presentare a Federmecanica, Intersind (aziende pubbliche) e Confapi (aziende minori) risulteranno approvate se otterranno il 50% più uno del voto favorevole. Una conferenza stampa, il 29 maggio, illustrerà tra l'altro un'appello al voto, sottoscritto anche dalle tre confederazioni, per testimoniare come questa prova sia decisiva per l'intero movimento sindacale. La «bozza di piattaforma» è stata preceduta da un'an-

pia consultazione che ha interessato, è stato detto ieri, circa mezzo milione di lavoratori. Sono state introdotte, ha sottolineato Sergio Garavini, modifiche sostanziali su punti decisivi come le riduzioni di orario e gli aumenti salariali.

Sarà il primo referendum sindacale nazionale organizzato attorno a richieste da presentate agli imprenditori. Esperienze simili, ad esempio, nella Germania occidentale, hanno riguardato la proclamazione o meno di scioperi, non le «piattaforme rivendicative». Nella città della Fiat, Torino, ci sarà bisogno, si pensa, di tutte le urne usate per le elezioni comunali. I sindacati del resto ipotizzano un accordo con l'Associazione nazionale comuni italiani proprio per ottenere un aiuto. E stata già nominata una «commissione nazionale elettorale», nazionale; altre verranno istituite nelle regioni. Sono previsti anche appositi «seggi» per i lavoratori delle piccole aziende. Le schede saranno distribuite in quantitativi pari al numero degli avenuti diritto di ogni azienda e autenticate preventivamente dalla firma sul retro di almeno tre membri della commissione elettorale aziendale o territoriale. Le urne, durante la sospensione delle operazioni di voto, dovranno essere sigillate e custodite a cura e responsabilità della commissione elettorale. Lo spoglio delle schede avverrà in forma pub-

blica. Appare chiaro da questi brevi stralci del «regolamento» del referendum come ci sarà bisogno di uno sforzo organizzativo eccezionale. Non sarà un voto definitivo, sul sindacato. Oggi c'è tra gli imprenditori chi sostiene che non c'è alcun bisogno di una organizzazione sindacale. C'è stata nel mesi e anni scorsi, una lunga discussione, critica e autocritica, sul sindacato e le sue sorti. Ora c'è una occasione per verificare se il sindacato gode ancora della fiducia degli lavoratori. I metalmecanici, «incorrotti», ammaccati, come ha detto le Raffaele Morese, segretario della Fim-Cisl, riducono da 10 anni di processi di ri- strutturazione e da aspre difficoltà e divisioni, senza enfasi ma con molta buona volontà, tentano la prova. Sarà anche in definitiva, il referendum, come un primo sciopero, «firmato» per il contratto. Un successo della partecipazione al voto, un successo del «sì», non potrebbe non pesare nella trattativa.

Le difficoltà non sono poche e cominciano a nascere con l'arrivo di almeno tre membri della commissione elettorale aziendale o territoriale. Le urne, durante la sospensione delle operazioni di voto, dovranno essere sigillate e custodite a cura e responsabilità della commissione elettorale. Lo spoglio delle schede avverrà in forma pub-

manale pari a 38 ore, un aumento salariale, per il terzo livello, elevato da cento a cento dieci mila lire, l'inquadramento professionale. Ma malgrado le modifiche apportate c'è chi mantiene il suo dissenso. Lo hanno espresso ieri Pier Giorgio Tiboni, segretario della Fim-Cisl di Milano e un esponente Fiom della componente «democrazia consiliare» (vicina a Democrazia Proletaria) di Milano. Nello stesso tempo un gruppo di delegati ha tenuto una conferenza stampa sempre per motivare il dissenso (la piattaforma è inadeguata) e per ribadire altri obiettivi: orario ridotto per tutti a 35 ore, aumenti salariali più alti, elementi di una piattaforma «alternativa». Il problema però, ci sembra, non è quello di «chiedere di più». A che cosa serve chiedere 500 sapendo benissimo che poi si porterà a casa 100? E una vecchia polemica già vista e sentita anche in anni migliori, anche nel 1969 e via via avanzando.

Tra le richieste contenute nella piattaforma sottoposta a referendum: una commissione mista azienda-sindacato, per l'esame preventivo delle innovazioni tecnologiche; una riduzione di orario pari a 32 ore all'anno, anche attraverso l'adozione di flessibilità nell'uso della forza di lavoro (come il part-time, i turni di notte) da contrattare a livello aziendale; l'individuazione per l'inquadramento professionale, a livello nazionale, di

4-5 fasce, poi, anche qui, i problemi saranno definiti nelle singole aziende; molte le richieste per i cosiddetti «quadri», i capi e i dirigenti; tra queste una indennità di funzione e il diritto a essere consultati sulla vita delle imprese; le ore del cosiddetto «diritto allo studio» verranno dedicate anche a corsi di formazione con la costituzione, anche qui, di una «commissione paritetica»; richieste particolari riguardano le lavoratrici donne (incontri periodici per verificare se si applicano le norme sulla parità, la par opportunita' e altri problemi); rivendicazioni specifiche che si riferiscono all'ambiente e alla salute (inserimento lavorativo degli invalidi), trasferite, i fondi assicurativi integrativi (prevista una contrattazione aziendale che comprenda la garanzia della volontarietà di adesione dei lavoratori). Ed ecco le richieste salariali: 1° livello 88.700; 2° 101.000; 3° 110.000; 4° 118.000; 5° 133.000; 5° super 143.500; 6° 160.000; 7° 195.000.

I lavoratori saranno chiamati, con il referendum, a dire «sì» o «no» appunto su queste richieste per il contratto. E se le approveranno poi ci saranno trattative non facili. La Federmecanica ha già fatto sapere le sue opinioni. E comunque previsto, in caso di un negoziato positivo e di un'ipotesi di accordo, un secondo referendum.

Bruno Ugolini

Plebiscito per Lucchini presidente Confindustria, oggi le nuove scelte

Nessun voto contrario (solo 19 astenuti) all'uomo eletto due anni fa con il 60% - Confermati tutti i vicepresidenti - Romiti (Fiat) nel direttivo - Attesa per le valutazioni sui contratti - Ci sarà Craxi all'assemblea

ROMA — Ci sarà anche Bettino Craxi, e non accadeva da molti anni che il presidente del Consiglio partecipasse all'assemblea della Confindustria. Ma questa presenza, di per sé espressione di una recuperata attenzione nei confronti dell'imprenditoria privata, non sarà il solo «merito» che Luigi Lucchini potrà vantare, oggi, nel presentarsi al mille industriali il bilancio del suo primo mandato e il programma del secondo biennio alla presidenza.

Ci hanno assunto una precisa valenza politica i classici adempimenti burocratici compiuti nell'antico di ieri dell'assemblea. Intanto, con la designazione dell'ufficio di presidenza. Con Lucchini al vertice, sono stati confermati tutti i vicepresidenti: Mandelli, Patrucco, Giustino, Schilbemini e De Benedetti. E il classico «squadra vincente non si cambia».

Ma la novità è costituita dall'ormai certo ingresso nel direttivo di Romiti e Varasi, il primo amministratore delegato della Fiat e il secondo grande azionista della Montedison. Due anni fa, sia pure non con le stesse motivazioni, entrambi avevano rifiutato con una certa suffi-

cientia di far parte di questo organismo di Confindustria. Estraneanza? Ma, agli appuntamenti che hanno contattato, tutti e due hanno partecipato, come invitati, facendo pesare su chi aveva diritto di voto il condizionamento degli interessi di cui erano portatori.

Proprio Romiti, soltanto sei mesi fa, nel vivo della trattativa con il sindacato, aveva guidato, lanciò in rete, l'offensiva contro i temuti «cedimenti» di Lucchini sulla riduzione dell'orario di lavoro, al punto da esautorare nei fatti l'autorità negoziale del presidente al tavolo di trattativa. L'accordo, in effetti, non fu possibile. E la Confindustria che pure (con la disdetta della scala mobile) aveva il coltello dalla parte del mani, fini con il subire il più incredibile smacco dovendo aderire a un nuovo meccanismo di contingente contrattuale, per la prima volta dopo 40 anni, a un altro tavolo, quello tra il sindacato e il governo per il pubblico impiego.

Fu anche uno smacco personale per Lucchini, che a Roma era arrivato con l'ambizione di rimuovere la vecchia immagine del «tondinario» per sostituirla con quella del «tratta-

to». Ed è stata un'impresa riaprire il mandato per aprire e chiudere almeno la trattativa minore, quella sui decimali e sui contratti di formazione-lavoro, scorie dello scontro frontale con il sindacato. Fatto è che Lucchini può oggi presentarsi ai suoi come il presidente della Confindustria che ha firmato un accordo diretto con i sindacati dopo ben 8 anni. Era arrivato come il presidente del 60% e viene riconfermato alla quasi unanimità (solo 19 astenuti e nessun contrario), comprendendo il voto di Romiti. C'è seriamente un'ambiguità: che ora quest'ultimo si imbarca può anche voler dire che è la linea di cui è stato — e forse è ancora — portatore a condizionare le prossime scelte contrattuali pollici della Confindustria.

Tutto più si carica l'attesa per le valutazioni che il presidente esprimera' stamane sull'imminente stagione dei rinnovi del contratto per oltre 10 milioni di lavoratori. Si sa già che Lucchini insisterà molto sulle «condizioni dello sviluppo», che è un po' lo slogan della sua presidenza. Dira' che la macchina si è messa in moto e che ora bisogna farla correre più forte e il più a lungo possibile per

consolidare il vantaggio acquisito con la positiva congiuntura economica, per cui non si possono tollerare ostacoli (i contratti?). Appunto, di congiuntura si tratta. A questo punto una discriminante si pone per la stessa Confindustria: quale sviluppo, per quali obiettivi (l'occupazione, l'anzianità), con quali rapporti con gli interlocutori sociali? È la vera incognita delle 30 cartelle preparate da Lucchini.

Sconto è, invece, il richiamo alle banche; tuttavia, questa volta l'accento sarà più sulla revisione strutturale del sistema bancario che sulla contingenza dei tassi d'interesse. Anzi, Lucchini partirà proprio dall'innovazione nelle interconnessioni produzione-finanza per allungare il tiro alla previdenza e ai servizi (settori considerati anch'essi affini), in una logica da «grande Confindustria». Non come semplice fatto organizzativo, piuttosto per una nuova egemonia. Tutta da conquistare, però, sul campo. La contrapposizione con le vecchie politiche (con o senza il marchio di Romiti) appare, così, ancora più stridente.

Pasquale Cascella

La Cgil sulle pensioni «Un sistema pubblico sano ed efficiente»

giorni dirigenti della Cgil hanno parlato e la considerazione unanime è stata che la battaglia sulle pensioni si situa nel mezzo di quel passaggio per un modello di società che combatte il sempre maggior spettacolo in gruppi d'interesse e corporativi.

SOLIDARIETÀ E PLURALITÀ

— Non pare che ci siano stati dissensi alla proposta della segreteria Cgil — presentata da Torsello — di «raffreddare» in parte l'indicizzazione del tasso pensionistico, dopo i 35 milioni annui. La proposta intende salvaguardare, con lo spazio fino a 35 milioni, il finanziamento di un sistema pubblico ampio e su

base di solidarietà; e nello stesso tempo aprire la possibilità di un altro spazio, quello delle pensioni integrative o di altre forme di risparmio/investimento.

IL FINANZIAMENTO — È l'aspetto più innovativo della proposta Cgil. Riguarda due aspetti: la separazione fra l'assistenza e la previdenza; e le prospettive della contribuzione obbligatoria. La Cgil propone, esplicitamente — con la relazione di Torsello — il finanziamento attraverso il fisco di tutta l'assistenza; e forme di contribuzione legate alla redditività delle imprese (sul valore aggiunto, e non, o non soltanto sul salario: qualche spirito lieto

l'ha voluto chiamare «tassa sui robot»).

L'ETA' DELLA PENSIONE — È stata riproposta la flessibilità nell'età del pensionamento e spezzata una lanciata a favore dell'innalzamento del limite a 65 anni.

QUANTO VALE LA PENSIONE — Un sistema più adeguato per calcolare la pensione, una richiesta diffusa.

— L'80% del salario o stipendio, negli ultimi anni (e dopo un quarantennio di lavoro) è stato per quasi tutti un miraggio. E mentre la pensione si deprezzava, ne aveva il boom degli investimenti finanziari. Un calcolo più ampio, che tenga conto di differenti (e più) periodi

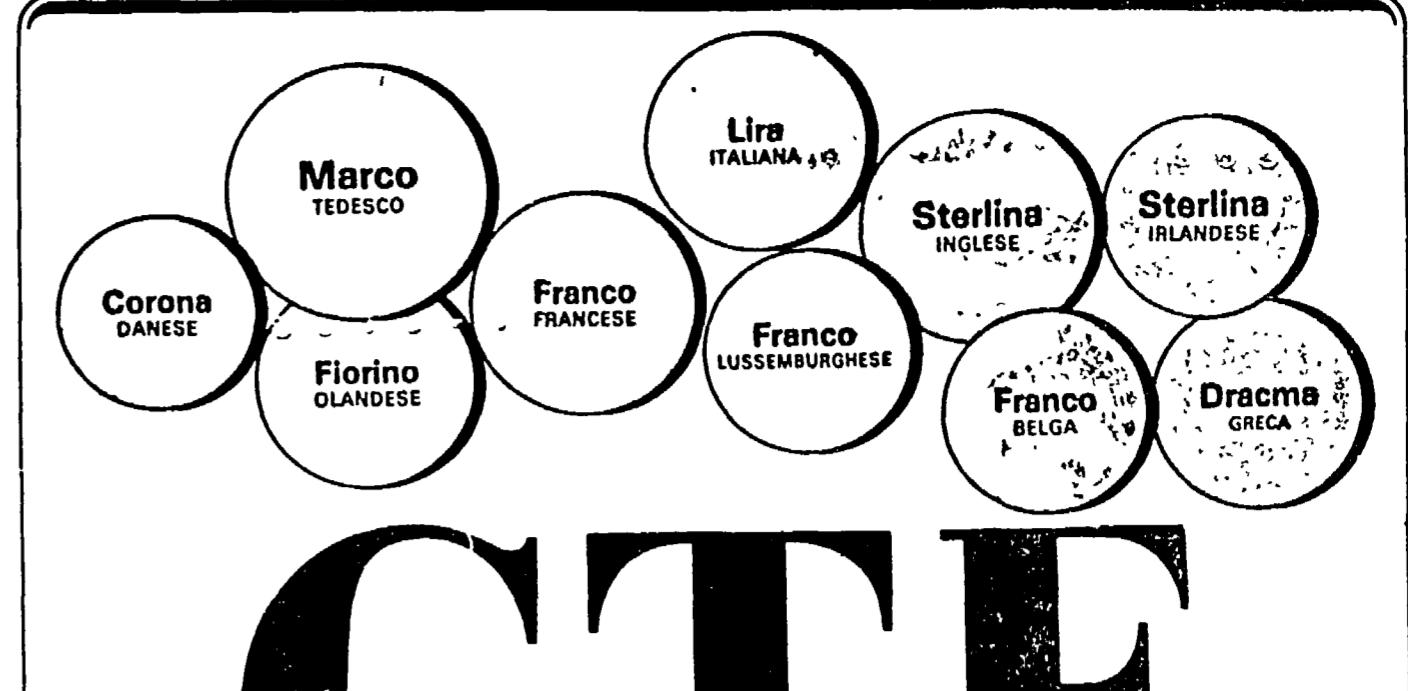
della vita lavorativa — si è proposto ieri —, terrebbe maggiormente conto della sua evoluzione.

PENSIONI INTEGRATIVE

— Per tutti gli interventi all'esecutivo Cgil, prima viene il riordino e poi si può cominciare a discutere delle integrazioni al sistema di base. Sicuramente questo concetto sarà ribadito nel documento finale. Sul posto, spazio e caratteristiche da dare alla previdenza integrativa, invece, la discussione è varia.

Torsello ha proposto una scelta volontaria del singolo lavoratore (cominciando da quote della liquidazione) nell'investire in fondi o polizze, in un regime di concorrenza e trasparenza fra aziende private ed enti pubblici. Ha rifiutato l'idea di un «risparmio forzoso» — da introdurre per contratto, magari se non di categoria di azienda — ed ha ipotizzato un diverso rapporto fra «salario diretto, salario differito e previdenza». Un uscio socchiuso, magari, tuttavia la conferma che la Cgil, anche sulla previdenza integrativa, vuole discutere nel merito.

n. t.



CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è dato dal rapporto Lira/ECU del 22 maggio con versamento di dietimi di interesse.
- I risparmiatori possono sottoscriversi presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle principali aziende e istituti di credito.
- I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 26 al 29 maggio

Prezzo di emissione in ECU Tasso di interesse Durata anni

100% 6,90% 8

CTE

L'INVESTIMENTO ESENTASSE CHE PARLA EUROPEO

QUESTA SERA ALLE 20.30



con KEVIN BACON - LORI SINGER - DIANE WEST e JOHN LITHGOW
regia di HERBERT ROSS

PRIMA VISIONE TV

Ambasciata di Francia
presso la Santa Sede

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS-DE-FRANCE

IMPARATE IL FRANCESE IN ESTATE

CORSI INTENSIVI OGNI MESE

3 giugno - 27 giugno
30 giugno - 25 luglio
28 luglio - 22 agosto

informazioni e iscrizioni:

Largo Toniolo 20/22
Tel. 656.48.69 - 656.52.95

MUNICIPIO DI RIMINI

Avviso di gara

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

riqualificazione del viale Principe Amedeo, arrebo urbano. Importo a base d'asta L. 829.550.000

L'opera di cui sopra verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con domanda in capa bollata indirizzata a questa Segreteria che dovrà pervenire entro e non oltre dodici giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Rimini, 14 maggio 1986.